

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	18/00134289	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8565

OGGETTO: Statua di Afrodite in atto di strizzare le chiome

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: Collezione Cesi INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: I sec. a.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco e grana grossa

MISURE: h. 0,91

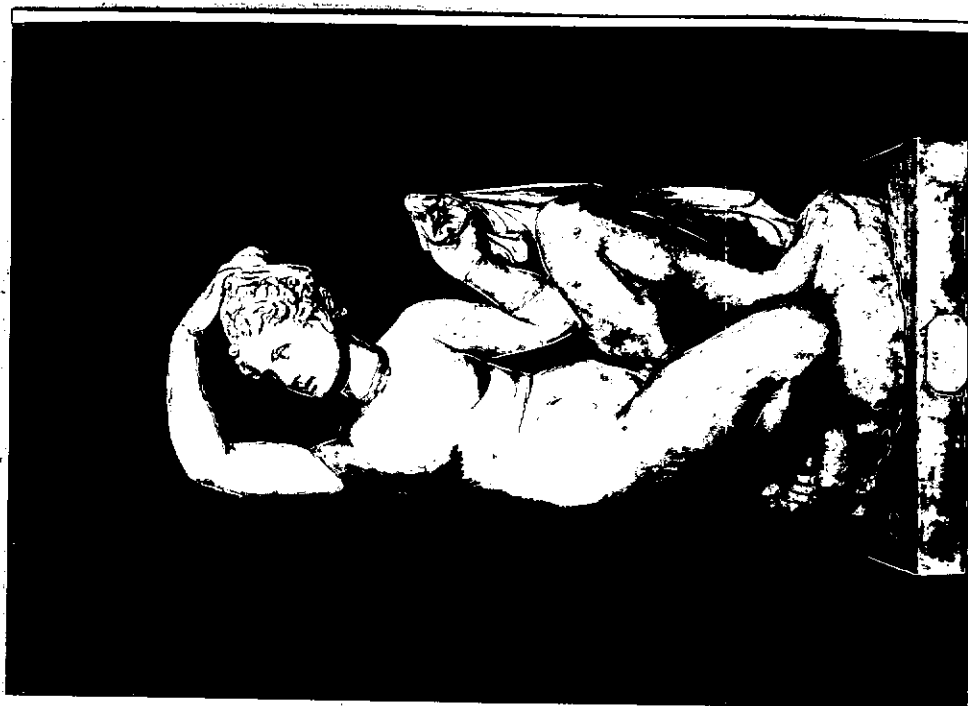
STATO DI CONSERVAZIONE: di restauro la testa e il collo, il braccio destro sollevato sul capo, l'avambraccio sinistro con la mano ed il panneggio.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 132'836 I

DESCRIZIONE: La figura femminile nuda, dalle forme giovanili ed acerbe, con seni piccoli e addome poco prominente, poggia il ginocchio destro su un basamento roccioso, mentre la gamba sinistra piegata al ginocchio poggia al suolo il piede. Il braccio destro doveva essere sollevato sul capo nel gesto di strizzarsi le chiome, mentre il sinistro poggia sulla coscia sinistra e doveva strizzare le chiome che scendevano dalla spalla sulla coscia. Il nostro esemplare è stato riconosciuto come una replica romana dell'Afrodite in atto di strizzarsi le chiome, opera databile nell'ellenismo tardo tra il II e il I sec. a.C., a causa delle schema disegnativo, ed attribuita dall'Adriani alla scuola alessandrina, per il caratteristico sfumato ben visibile nel migliore esemplare del tipo, rinvenuto a Rodi, e per la serie di esemplari rinvenuti in Egitto (A. ADRIANI, in Ann. Serv. Antiq. d'Egypte, XLIV, 1945, p. 37 ss.).

Il tipo deriverebbe da quello dell'Afrodite scopritta

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: F. CAPRANESI, Sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1842, p. 5, n. 11; T. SCHREIBER, Die antiken der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 12; C. L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n. 3; G. SPANO, in Atti AccNapoli, X, 1928, p. 63; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano..., n. 175; W. KLEIN, Vom antiken Rokoko, Wien 1921, p. 31 s.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, Roma 1883, n. 29.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *MASSA MARINA SAPELLI RACNI*

MSR

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE


FIRMA

[Signature]

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134289	ITA:	Soprintendenza Archeologica Roma	47
	ALLEGATO N. 1			INV. 8565

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

ta di Doidalsas, datato nel III sec. a.C., (cfr. inv. 8564), ma ne differisce per le forme più giovanili ed acerbe del nudo, per il ritmo aperto, e disegnativo, ben diverso da quello concentrato e chiuso come in un solido geometrico della Afrodite di Doidalsas. Si tratterebbe quindi, di una creazione della corrente rococò, che conosciamo da varie repliche (KLEIN, in bibl.).

Se si espungono quelle di Madrid (EA 1539-1541) e di Parigi, Louvre (G. BATTAGLIA, in Barte, 1930, p. 41, fig. 4), da alcuni studiosi ritenute repliche del tipo, ma giustamente eliminate dall'Adriani che le considera invece varianti, rimangono come repliche, oltre alla Ludovisi, quelle di Osborne e di Amsterdam (ADRIANI, art. cit.).

La copia in esame rivela una tale freschezza nel modellato da farla ritenere molto prossima all'originale e databile forse ancora nel I sec. a.C.

Nella collezione Ludovisi la statua fu accostata al gruppo del fanciullo con l'oca (cfr. inv. 8565 bis) ed sistemata su uno stesso basamento, così da assumere il significato di un gruppo mitologico: Leda e il cigno, denominazione con la quale il gruppo citato infatti negli inventari seicenteschi (B. PALMA, I marmi Ludovisi. Storia della Collezione, Roma 1983, p. 78, fol. 44).

Si vedano a questo proposito i disegni settecenteschi e ottocenteschi che raffigurano i gruppi sullo stesso basamento: quello di P. Batoni (PALMA, fig. 130, p. 126), ove il gruppo del fanciullo con l'oca è situato, a sinistra sullo stesso basamento roccioso, di Afrodite posta a destra; quello di J. Riepenhausen (PALMA, fig. 185, p. 179) raffigura le due statue accostate ma su basi differenti. Il gruppo formato dalle due statue fu eliminato segnando la base quando le statue pervennero al Museo Nazionale Romano, nel 1901.